

Consiglio Presbiterale  
Verbale VI riunione

In data 9 febbraio 2021 alle ore 10:00, per mezzo della piattaforma "Zoom", si è riunito il CP<sup>1</sup>. Insieme al vescovo, monsignor Francesco Alfano, sono presenti don Salvatore Branca, don Mario Cafiero, don Francesco Paolo Celotto, don Francesco Saverio De Pasquale, don Antonio De Simone, don Michele Di Martino, don Antonino D'Esposito, don Francesco Guadagnuolo, don Pasquale Irolla, padre Augusto Lotti, don Rito Maresca, don Vincenzo Meglio, don Antonino Minieri, don Maurizio Molino, don Aniello Pignataro, padre Antonio Ridolfi, don Antonio Santarpia e don Raffaele Scarpato.

Al termine di un momento di preghiera, il vescovo saluta i presenti e apre i lavori del CP, secondo il seguente odg:

1. confronto sulle modalità di cura pastorale delle piccole comunità parrocchiali;
2. varie ed eventuali.

Introducendo il confronto circa la cura pastorale delle piccole comunità parrocchiali, argomento già inserito nell'odg della seduta del 13/10/2020, ma rinviato per mancanza di tempo, il vescovo chiarisce come le piccole comunità parrocchiali – non sono poche nella nostra diocesi – godano di forte identità e conservino tradizioni antiche e solide. Si fa necessaria, in un tempo caratterizzato, da una parte, dal calo delle vocazioni al sacerdozio e, dall'altra, dal rafforzamento delle unità pastorali, una riflessione circa le domande che emergono dalle esperienze pastorali. Eccone alcune:

- quali sono le esigenze delle piccole comunità?
- in che modo servirle?
- quale sacerdote?
- quante parrocchie può seguire un solo parroco?
- vanno accorpate o addirittura fuse tra loro o a parrocchie più grandi?

Dal confronto tra i membri del CP, emerge subito una duplice necessità: predisporre una mappatura di tutte le piccole comunità presenti nella nostra diocesi e sondare in che modo altre diocesi stanno affrontando la medesima questione.

La scelta dell'accorpamento o della fusione appare essere l'ipotesi più veloce e "logica": poiché diverse delle attuali piccole comunità sono state erette durante il secolo scorso anche perché c'era una sovrabbondanza di sacerdoti, oggi, in condizioni opposte, si può attivare il procedimento inverso. Bisognerebbe poi valutare, a seconda dei casi, se unire parrocchie piccole tra loro (magari sotto la conduzione di un solo parroco) oppure una piccola a una più grande (con il rischio che la piccola venga fagocitata o annullata nella propria identità).

Tuttavia, le piccole comunità portano un bagaglio ricchissimo che non può andare perduto: si tratta di tenere insieme universale e particolare. E non si può non considerare che dietro l'erezione di una parrocchia ci sono tante altre ragioni, a cominciare dal tentativo di voler assicurare anche ai piccoli nuclei una cura pastorale. Il fatto è che oggi, in molti piccoli centri si assiste a uno svuotamento demografico e, pertanto, i parroci si ritrovano con impegni maggiormente legati al culto che ad attività di altra natura pastorale, correndo il rischio di vivere il ministero come "amministrazione di servizi". Occorre pensare la parrocchia non solo come luogo di culto per un territorio, ma come opportunità di

---

<sup>1</sup> Acronico di Consiglio Presbiterale.

“terapia” per le persone aggregate o da aggregare in forza dell’evangelizzazione. Dunque, è necessario ampliare l’orizzonte e includere la riflessione sulle piccole comunità nel tema grande della presenza della chiesa su tutto il territorio. Si potrebbe dividere il territorio in centri nevralgici per vivere meglio la liturgia, il servizio ai poveri, le attività pastorali, ecc. In una sperimentazione del genere, le piccole parrocchie potrebbero diventare avamposti di evangelizzazione.

In ogni caso, si fa sempre più necessaria la scelta di una chiesa che sia sempre più unita nella collaborazione tra tutti i suoi membri. Certamente, non va trascurata la collaborazione dei laici (soprattutto degli sposi) nella conduzione di una comunità, ma qui si spinge per una ulteriore sensibilizzazione dei sacerdoti verso le unità pastorali e la vita comune. Lavorare in isolamento non fa bene, ma la condivisione pastorale nasce da una condivisione personale di vita e di fede. Oggi, il nostro clero appare pronto per vivere più intensamente questa dimensione e chiede di essere sostenuto e incoraggiato anche verso esperienze di vita comune, perché non si ripeta l’esito dell’esperienza del “solido di Sant’Agata”, nato con tre sacerdoti e un diacono per servire cinque parrocchie e sciolto con soli due sacerdoti per servire otto parrocchie. L’esperienza di parroci “*in solidum*” – ad oggi, nella nostra diocesi, ce n’è solo una nel comune di Lettere – può essere riscoperta e ripensata.

Alcune considerazioni tentano di approcciare al tema delle piccole comunità in un modo meno generalizzato. Ogni piccola comunità richiede un discorso distinto e dedicato, che tenga conto della storia, delle condizioni attuali e delle prospettive future. Perciò, per ogni piccola realtà andrebbe valutato se siano ancora valide le ragioni della fondazione della parrocchia, a partire dalla considerazione di alcuni elementi: identità comunitaria, trend demografico, presenza di famiglie giovani, quali attività comunitarie, partecipazione alle attività, posizione rispetto a centri urbani o ad altre parrocchie, ...

Per arricchire il confronto, si chiede che esso possa essere esteso anche all’interno delle singole unità pastorali.

A conclusione della riunione, il vescovo assicura che il verbale di questa riunione sarà letto e discusso nell’imminente incontro dei vicari zionali, così da essere tradotto in un itinerario per i consigli delle unità pastorali.

Non essendoci altri argomenti all’ordine del giorno, il vescovo scioglie la seduta. Il prossimo appuntamento del CP sarà in data 20 aprile 2021.

Il segretario

